

Quando 'carduni' non è né CARDO né CARDUUS. Problemi di una categoria speciale nell'etnofitonimia dialettale calabrese

John B. Trumper*

*Alla memoria di Prof. Padre G.M. Mancarella,
valido collaboratore dell'ex-Centro Parlangei
di Dialettologia del CNR, nonché del suo
fondatore, Prof. O. Parlangei.*

Sintesi. L'articolo mira ad illustrare la necessità di una categoria nel dendrogramma lessico-semantico che sia sovra-generica. Questa categoria l'abbiamo chiamato HUB perché comanda e distribuisce in categorie subordinate (generi, specie e sottospecie) tutte le voci e semantemi connessi. L'esempio scelto per l'analisi e per la breve discussione è quello del calabrese *carduni* / *cardunaru* -a.

Abstract. The present article aims at illustrating the necessity of positing a new category in the lexical-semantic tree-diagram of natural objects and plants. This category has been named the 'hub', subordinate to life-forms but superordinate to the genus category, because it commands and co-ordinates lower level categories such as genus and species etc. The example we have chosen is in Calabrian as in other southern Italian dialects that of a Romance derivative of Latin *carduus*, i.e. late Latin *cardō*, -ōnem, contrary to what happens in the central and northern Romance dialects of Italy, which dominates folk names for a large number of plants in an apparently disorderly manner.

Dai nostri appunti di etnofitologia dialettale delle Calabrie¹, risulta che la voce *cardòna* (Zona arcaica detta Zona Lausberg) = *cardùni* (degli altri dialetti calabresi) non corrisponde né all'italiano *cardo* né al genus botanico *Carduus* ma appartiene ad una classe particolare dell'etnoclassificazione popolare. Nella zona arcaica circum-Pollino i referenti botanici (linneiani) di *cardòna* sono *Carduus acanthoides* L., *Cardus argyrea* Biv., *Carduus carduelis* (L.) Gren., *Carduus carlinæfolius* Lam., *Carduus confertus* (Willk. & Lang) Bourg., *Carduus corymbosus* Ten., *Carduus macrocephalus* Desf., e *Carduus pycnocephalus* L.² A questi membri del genere

* Università della Calabria, john.trumper@unical.it

¹ Per le divisioni si veda J.B. TRUMPER, a cura di, *Vocabolario storico etimologico calabrese*, 5 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019-2024, vol. 3.

² Generi e specie sono tutti identificati grazie alla collaborazione di ufficiali dell'ex-Guardia Forestale e dall'Orto Botanico dell'Università della Calabria (ringraziamenti speciali a Dr. Ruscelli e al Prof. Giuliano Cesca, purtroppo non più tra di noi). La grafia usata ha i valori dei grafemi dell'italiano, per motivi di praticità, tranne per fonemi non presenti nell'italiano a base toscana, ad es. *ɟɟ* per un'occlusiva retroflessa, *ʃ* per una fricativa alveo-palatale scempia o in posizione pre-consonantica (in opposizione con 'sci' la corrispondente lunga o doppia), *chj*, *ghj* per occlusive palatali,

Carduus bisogna aggiungere altri generi, altre specie (piante identificate dallo stesso nome *cardònə*), cioè *Cardopatum corymbosum* (L.) Pers., *Carlina acanthifolia* All., *Carlina acaulis* L., *Carlina gummifera* Less., *Carlina vulgaris* L.³, *Centaurea axillaris* Willd., *Centaurea bracteata* Scop., *Centaurea sphærocephala* L., *Cirsium lanceolatum* L., *Cirsium palustre* (L.) Scop., *Cirsium scabrum* (Poiret) Dur. & Barr., *Cirsium spinosissimum* (L.) Scop., nonché *Crupina vulgaris* L., *Hypochoeris pinatifidata* Cyr., *Scolymus hispanicus* L. e *Scolymus maculatus* L. Questo ‘supergenere’ o forma intermedia può subire modificazioni che siano morfologiche o tramite modifiche con aggettivi, ad es. nel primo luogo il diminutivo *carduncillə*⁴ indica *Carduus nutans* L., più raramente *Silybum marianum* (L.) Gærtner, nel secondo *cardòn’i ciuccə* (= *cardònə ciuccignə*), *Carlina corymbosa* L., *Carlina lanata* L., *Centaurea dissecta* Ten., *Centaurea melitensis* L., *Centaurea napifolia* L., *Cirsium arvense* (L.) Scop., *Cirsium syriacum* Gærtner., *Hedypnois globulifera* Lam., *cardònə saivəggə* (= *carduncillə*) *Dipsacus fullonum* L., *Knautia arvensis* (L.) Coulter, *Knautia lucana* Szabó, *cardòn’i tırrə* = *cardònə jançə* (talvolta = *cardònə spinüsə*, persino *carduncillə*) *Silybum marianum* (L.) Gærtner., mentre *cardòn’i Santə Giuguannə*, = *cardòn’i Sant’Antònijə*, = *cardòn’i Santə Pıtrə* sono i nomi abituali di *Onopordon* spp. in diversi paesi dell’Area Lausberg. In effetti *cardònə*, con o senza modifiche, indica almeno 39-40 specie che appartengono ad almeno 10 generi diversi. Non è, di conseguenza, né equivalente dell’italiano *cardo* né nomina esclusivamente il genere *Carduus*; aggiungiamo che non è derivato storico di *carduus* ma di un derivato *cardō cardōnem*⁵.

Se andiamo oltre la Zwischenzone Lausberghiana, cioè nel cuore della Calabria settentrionale troviamo una situazione etnofitologica dialettale del tutto simile, in cui *cardùni* (Sila, Cosenza, Serre cosentine ecc. *cardùne*) indica le specie *Carduus carlinæfolius* Lam., *Carduus corymbosus* Ten., *Carduus macrocephalus* Desf., *Cardopatum corymbosum* (L.) Pers., *Carlina acanthifolia* All., *Carlina acaulis* L., *Carlina gummifera* Less., *Carlina vulgaris* L., *Centaurea axillaris* Willd., *Centaurea bracteata* Scop., *Centaurea solstitialis* L., *Centaurea sphærocephala* L., *Cirsium arvense* (L.) Scop., *Cirsium eriophorum* DC., *Cirsium syriacum* Gærtner., *Crupina vulgaris* Cass., *Cynara cardunculus altilia* L., *Cynara sylvestris* Lam. Con modificatori abbiamo *cardun’i ciucciu* per *Centaurea dissecta* Ten., *Centaurea melitensis* L., *Centaurea napifolia* L., *Galactites tomentosa* Moench, *Scabrum* spp.,

hj per la fricativa palatale, h per la laringale sorda (calabrese centrale), χ per la fricativa velare sorda e R per la fricativa uvulare sonora, qualora presenti (in particolari dialetti), ecc.

³ Né O. PENZIG, *Flora popolare italiana*, 2 voll., Genova, Orto Botanico dell’Università, 1924, né S. PIGNATTI, *Flora d’Italia*, 3 voll., Bologna, Edagricole, 2002 la davano per il Sud Italia, ma è, comunque, presente in questo territorio, anche se rara, così avevano comunicato i docenti dell’Orto Botanico dell’UNICAL.

⁴ I segni ĩ, ũ in questi dialetti, [i:, u:], rappresentano vocali più tese e più alte delle realizzazioni di /i, u/ calabresi usuali [i, ʊ], marcate rispettivamente ĩ ed ũ (i valori di F1, F2, F3 sono distinti in maniera inequivocabile): sono il risultato storico di ‘*diphthong smoothing*’ (storicamente sono esiti dei dittonghi metafonetici ia, ùa) che crea un nuovo sistema a sette opposizioni vocaliche diverso da quello usuale calabrese pentavocalico.

⁵ Commenti in J. ANDRE, *Les Noms de Plantes dans la Rome Antique*. Paris, Les Belles Lettres, 1985, pp. 49-50.

cardùni santu per *Cnicus benedictus* L., circa 25-26 specie e 8-9 generi. Nella Calabria centrale *cardùna* (partonimo) > *cardunàru* indica *Carduus carlinæfolius* Lam., *Carduus corymbosus* Ten., *Carduus macrocephalus* Desf., *Cardopatum corymbosum* (L.) Pers., *Carlina acanthifolia* All., *Carlina acaulis* L., *Centaurea solstitialis* L., *Centaurea sphærocephala* L., *Cirsium eriophorum spurium* DC., *Cirsium scabrum* (Poiret) Dur. & Barr., *Cirsium spinosissimum* (L.) Scop., *Cirsium syriacum* Gærtn., *Crupina vulgaris* Cass., *Cynara cardunculus altilia* L., *Cynara sylvestris* Lam., 3 specie di *Scabrum* spp. Derivati morfologici definiscono altri generi, altre specie, ad es. *carduncèd̄da* indica anche *Carduus acanthoides* L., *Centaurea solstitialis* L., *Centaurea sphærocephala* L. in alcuni dialetti, *cardunèd̄du* –a *Cirsium arvense* (L.) Scop., *Cirsium erisithales* (Jacq.) Scop., *Cirsium lanceolatum* L., *Cirsium vulgare* (Savi) Ten., da cui anche il derivato *cardunèd̄du himminèd̄du* per *Cirsium palustre* (L.) Scop. Una trentina di specie, 7-8 generi. È di qualche interesse notare che *cardunazzu* per *Silybum marianum* (L.) Gærtn., altrimenti chiamato con un plurale per indicare i cespugli (*gattèd̄di*), è anche noto nella montagna delle Serre Catanzaresi con la voce generica *camàrda*, di solito un cespuglio di piante ±spinose, forse per la natura cespugliosa e invadente di *Silybum* spp. Ciò rappresenta un uso molto specifico di un termine oltremodo generico e presenta un nuovo problema etimologico. Rohlf⁶ proponeva per questo lemma particolare un etimo greco, *καμάρδα* < *καμάρα* (1. volta, arco, 2. cespuglio), senza discutere la morfologia del derivato, mentre Babiniotis⁷, prima dichiarando “*αρχ. αβεβ. ετύμου*”, concludeva che la voce del tardo greco (ellenico: non sembra esistere prima della sua apparsa in Dioscoride⁸, poco dopo in Galeno⁹ è da relazionare con il persiano antico *kamār* e *pahlāvi kamār̄da*,¹⁰ (1) volta o arco, (2) rivestimento, (3) tenda, paviglione, (4) cespuglio che riveste o copre, come accennato nel VEC¹¹ alla voce *cām̄mara*, in cui si discute la forma *camara* in Varrone, Vitruvio e Columella, nonché la variante *cammara* di autori e glossari successivi. Il problema è decidere se la tarda voce greca sia un iranismo o se il *pahlāvi* iranico sia un ellenismo. Il greco *καμάρα* ha un aggettivo derivato *καμαρ(ο)ειδής* -ή, dal quale, con retrazione dell’accento come nell’accettazione romanza di grecismi con accento finale, si

⁶ G. ROHLFS, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität (Lexicon Græcanicum Italiae Inferioris)*, Tübingen, Niemeyer Verlag, 1964, p. 203.

⁷ G. BABINIOTIS, *Λεξικό της Νέας Ελληνικής Γλώσσας*, Atene, Κέντρο Λεξικολογίας, 1998, p. 826.

⁸ M. WELLMANN, a cura di, *Pedanii Dioscuridis De materia medica*, 3 voll., Berlino, Weidmann, 1908-1914, 5.91.

⁹ K.G. KÜHN, a cura di, *Galenus opera omnia*, 20 voll., Lipsia, Knobloch, 1821-1833, 4.499a.

¹⁰ Questi termini deriveranno da una base indoeuropea *KH₂EM- ‘curvarsi, piegarsi’ con esiti nell’indo-iranico, nel greco, nell’italico (latino *camur*), forse anche nel celtico, cioè in un’area centro-periferica indoeuropea. Si veda anche la discussione nello IEW 524-525, *KAM- (*KAM-ER-), e in J.P. MALLORY, D.Q. ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, Londra-Chicago, Fitzroy Dearborn, 1997, p. 620 («‘central isogloss’ or possibly borrowed into Iranian from Greek which itself borrowed it from an unknown source»). Per la discussione storico-etimologica delle forme iraniche *kamār*, *kamār̄da* si vedano P. HORN, *Grundriss der neupersischen Etymologie*, Strassburg, Trübner, 1893, p. 193; H. HÜBSCHMANN, *Persische Studien*, Strassburg, Trübner, 1895, p. 88.

¹¹ J.B. TRUMPER, a cura di, *Vocabolario Storico Etimologico Calabrese*, 5 voll., Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2019-2024, vol. 1, pp. 257-258.

poteva forse derivare *camàrda*. Rimarrebbero dei dubbi, visto che il greco non presentava fenomeni di isocronia accentuale. Sarebbe, comunque, meno problematico ipotizzare un processo pahlāvi *kamārəda* > tardo ellenico *καμάρδα* > romanzo *camàrda*¹². Dal momento che pahlāvi significa un periodo dal 200 A.C. fino a quasi 800 A. D., rimane la possibilità dell'ipotesi che la voce iranica sia precedente alla sua apparsa nell'ellenico. In quel caso ipotizziamo che si tratti di una voce persiana che penetra nell'ellenico (Dioscoride, Galeno), poi nel medio greco, la quale penetra dal medio greco bizantino nei dialetti romanzi di determinate zone calabresi e lucane.

Nel calabrese meridionale, che esclude la striscia che va da Villa S. Roberto/ Villa S. Giovanni fino a Reggio Calabria, poi a S. Leo e a Pentedattilo, *cardunàra* comprende i seguenti generi con le loro specie *Carduus acanthoides* L., *Carduus carlinæfolius* Lam., *Carduus corymbosus* Ten., *Carduus macrocephalus* Desf., *Cardopatum corymbosum* (L.) Pers., *Carlina acanthifolia* All., *Carlina acaulis* L., *Carlina gummifera* Less., *Carlina lanata* L., *Carlina racemosa* L., *Carlina vulgaris* L., *Carthamus lanatus* L., *Centaurea axillaris* Willd., *Centaurea solstitialis* L., *Centaurea sphærocephala* L., *Cirsium arvense* (L.) Scop., *Cirsium erisithales* (Jacq.) Scop., *Cirsium eriophorum spurium* Scop., *Cirsium lanceolatum* L., *Cirsium palustre* (L.) Scop., *Cirsium scabrum* (Poiret) Dur. & Barr., *Cirsium spinosissimum* (L.) Scop., *Cirsium syriacum* Gærtn., *Cirsium vulgare* (Savi) Ten., *Crupina vulgaris* Cass., *Cynara cardunculus altilia* L., *Cynara sylvestris* Lam., 3 specie di *Scabrum* spp., e a volte *Dipsacum fullonum* L. In effetti, 10 generi con 33 specie. A volte, in alcuni dialetti, *cardunedqàra* indica anche il *Cirsium vulgare* (Savi) Ten., mentre *cardunàra santa* = *cardunàra janca* è il nome composto dato a *Cnicus benedictus* L. e a *Silybum marianum* (L.) Gærtn. In simili dialetti il partonimo è *cardùni*, tutta la pianta *cardunàra* (una situazione simile vige anche nei dialetti centrali con *cardùna* -i e *cardunàru*).

Si noti che i termini dialettali calabresi di base (*cardònə/ cardùni* [-e] / *cardunàru/ cardunàra*) non derivano affatto da *carduus*, già voce antica, bensì da un tardo derivato *cardō*, *cardōnem*, che secondo André 1985: 49-50 appare soltanto da Marcellus Empiricus¹³ in poi, cioè verso il 500 A.D. L'origine remota è evidentemente una base indoeuropea *KH_aRS- 'graffiare'¹⁴. Il fatto che il latino *carduus* nonché il derivato, che nel mondo neolatino può sostituirlo, cioè *cardō*, copre una larga gamma di generi e specie e così si traduce in tutto il romanzo dialettale, fatto ben evidenziato nelle varietà calabresi qui analizzate. In questo caso è patente e chiaro che il termine, nella cultura popolare, non è né 'forma di vita' né 'genere'¹⁵ ma una categoria intermedia che funziona da *hub* tra queste due categorie

¹² Le lingue iraniche presentano, invece, fenomeni dovuti all'isocronia accentuale.

¹³ G. HELMREICH, a cura di, *Marcellus Empiricus. De medicamentis liber*, Lipsia, Teubner, 1889, 8.115.

¹⁴ Cfr. J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, 2 voll., Berna, Francke, 1959, p. 532.

¹⁵ In J.B. TRUMPER, a cura di, *Vocabolario Storico Etimologico Calabrese*, 5 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019-2024, vol. I, pp. 291-292 si discute lo sviluppo metaforico, comune nel

in virtù di note caratteristiche e proprietà fisiche tra i generi e le specie catalogate, e ciò *ab antiquo*. Simili *hub* possono creare associazioni tra piante in base, in questo caso, ad esempio, a caratteristiche e proprietà fisiche, ma si immagina anche in base ai sensi umani (percezione umana di gruppi fitologici), alla percepita relazione tra piante (‘padre’, ‘madre’, ‘fratello’, ‘sorella’ ecc.) o alle funzioni ben note (medicinali o altre) di determinati esemplari. In altre parole, necessita, nel dendrogramma che definisce la fitonimia popolare, una categoria intermedia tra ‘forma di vita’ e ‘genere’, cioè:

FORMA DI VITA > FORMA – che funziona da ‘HUB’ tra generi –
> GENERE > SPECIE > SOTTOSPECIE.

Dal punto di vista geolinguistico, tutto il Sud Italia conosce termini quali *cardóna* o *cardògnà* per coprire queste categorie (Campania) o *cardùni -ə* (Puglia) ma non continuatori diretti del latino *carduus*, diversamente dal toscano (> italiano) *cardo*. Per quanto riguarda il Nord Italia il Veneto non conosce esiti né di *carduus* né di *cardō*, *cardōnem*, ma altri termini per queste piante quali *astón* (< latino *hasta*), *spin* (*spin-de-musso*, *spin-de-campo*), *barba* (*barba-del-diàolo*, *barba[j]òco* ecc.)¹⁶. Nel centro-sud veneto simili termini sono conosciuti dal Due-Trecento in poi (*asta* nel Serapiom trecentesco¹⁷, *spin/spina* nella frase ‘*selva de le spine*’ nel Duecento, cioè nella *Navigatio Sancti Brendani*¹⁸ in versione veneta). Soltanto nel Nord Veneto¹⁹ si ha per queste classi fitologiche un derivato da *cardō*, *cardōnem*, cioè *gardón* pl. *gardói*, come nei cosiddetti dialetti ladini e nel friulano (*gjardón*). Comunque, secondo Sella²⁰, le carte dell’ALEPO²¹, nonché Mondino²², i dialetti piemontesi rispondono con *card* (< latino *carduus*). Finora nei lavori di geografia linguistica è

calabrese settentrionale e centrale, di *jiri a li cardùni* ‘morire’. Si discute anche il fatto di avere a che fare con una forma dialettale che non può esser definita come ‘generico’, certamente non come ‘forma di vita fitologica’ in senso etnologico. Una simile forma intermedia non era, comunque, oggetto di ulteriore studio. La necessità di un livello o livelli intermedi veniva già sottolineata da M. Maddalon, Conoscere, riconoscere e chiamare, in «Quaderni di Semantica», XIX/21, 1998, pp. 213-232, e J.B. TRUMPER, La structuration lexico-sémantique des phytonymes romans: le rôle du trait distinctif de la ‘rondeur’ et la création de prototypes, in *Actes du XXIVe Congrès de Linguistique et de Philologie Romanes*, t. 4, 2007, in poi.

¹⁶ J.B. TRUMPER, M.T. VIGOLO, *Il Veneto Centrale: problemi di classificazione dialettale e di fitonimia*, Padova, CNR, 1995.

¹⁷ G. INEICHEN, *El libro agregà de Serapiom*, Parti I-II, 2 voll., Venezia-Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale, 1966.

¹⁸ M.A. GRIGNANI, *Navigatio Sancti Brendani*, Milano, Bompiani, 1997.

¹⁹ Definizioni dialettali precise in J.B. TRUMPER, *A Maria Teresa. I frutti del contatto nel Veneto dialettale*, in D. Bertocci, E. Castro, S. Rossi, a cura di, *Corgnù. Studi in onore di Maria Teresa Vigolo*, Padova, Cleup, 2022, pp. 147-179.

²⁰ A. SELLA, *Flora popolare biellese. Nomi dialettali, tradizioni e usi locali*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1992.

²¹ S. CANOBBIO & T. TELMON (a cura di), *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale-ALEPO*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca Editori, 2003 e succ.

²² G.P. MONDINO, *I nomi delle piante nelle parlate del Piemonte*, in «Bollettino del Museo Regionale di Scienze Naturali», 34/1-2, 2017, pp. 5-455.

raro trovare regioni italiane in cui appaiono derivati diretti di *carduus* (Toscana; Piemonte), più spesso si trovano derivati di *cardō -ōnem* o addirittura di **cardōnīa*, o, come nel caso dei dialetti centro-meridionali del Veneto, l'assenza totale di continuatori di questo tipo lessicale, ma soltanto dei continuatori di altre basi latine per queste stesse piante.